

Oltre l'urgenza quindi, chiedo alla Camera che la petizione di cui ho parlato sia trasmessa alla Commissione sulodata.

PRESIDENTE. Il deputato Salaris propone che la petizione 8119 sia dichiarata d'urgenza e trasmessa a quella Commissione la quale ha per mandato d'esaminare la legge sulle strade della Sardegna.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà ammessa d'urgenza e inviata a quella Commissione.

(È ammessa d'urgenza e inviata alla Commissione indicata.)

VOTAZIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLE GUARDIE DOGANALI.

PRESIDENTE. Si procede ad una nuova votazione sul disegno di legge ieri discusso sull'ordinamento delle guardie doganali.

(Segue lo squittinio.)

Risultamento della votazione.	
Presenti e votanti	213
Maggioranza	107
Voti favorevoli	200
Contrari	15

(La Camera approva.)

Prego i signori deputati di riprendere il loro posto.

(In questo punto entra nella sala il nuovo presidente commendatore Tecchio ed è accolto da vivi applausi dalla Camera e dalle tribune. Egli sale al seggio tra le congratulazioni di parecchi deputati che si muovono ad incontrarlo, e pronunzia le seguenti parole con voce tuttora mal ferma.)

ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE TECCHIO.

PRESIDENTE. Signori, i vostri suffragi mi hanno chiamato a tal seggio che ogni libero popolo ebbe sempre, e sopra tutti, nobilissimo.

Non vorrei essere onninamente diseguale all'ufficio che mi conferiste.

Ho io necessità di venirvi dicendo di quanto crescesse ai miei occhi il pregio dell'altissimo onore, cui mi veggo assunto, doverne il merito a un pietoso ricordo del vostro cuore (Bravo!), quantunque per lunga malattia avessi intralasciate le care consuetudini che m'avvinsero ognora al consorzio vostro e ai vostri lavori? (Bene!)

Quando considero che qui si raccoglie tanta e sì eletta parte del senno italiano; che dalle urne elettorali al nostro Parlamento fu inviato chiunque avea saputo rinnovare nelle discipline tutte o della pace o della guerra l'antichissimo splendore d'Italia, o ritornare fra noi gli esempi della prisca fermezza, resistendo alle ire delle tirannidi domestiche e forestiere; che quindi amplissimo si apriva il campo alla vostra libera scelta; io non so come a voi si affacciasse il mio nome, se non per ciò ch'ei vi rammenta un veterano tra i molti che in terra italiana pregano tuttavia sull'altare dell'esilio. (Applausi)

Se voi dunque presceglieste un proscritto (Con calore), io vi ringrazio a nome dell'alma Roma e dell'antica Regina dei mari (Bene!), che reggono con indomata costanza agli strazi quotidiani del servaggio straniero e teocratico (Fivi segni di

approvazione); certo non meno auguste oggi entrambe per la dignità nel patire, che già non siano state precorrendo nella civiltà o il mondo pagano o la cristianità dell'èvo medio. (Bene!)

Si: io tengo il vostro voto, e confido che tutti al di là pure di questo recinto lo tengano per una nuova affermazione che l'Italia vuol essere una e indivisibile. (Fivi segni d'approvazione) E penso che voi, colla elezione di chi nacque in provincia non ancora riunita al regno, abbiate inteso di rinviare il patto solennissimo del plebiscito, e dimostrare come ei sia stato non già l'entusiasmo di un giorno, ma sì propriamente una risoluzione di sublime prudenza e di prepotente volontà nazionale. (Applausi)

MANDOJ-ALBANESE. Sì!

PRESIDENTE. In verità: quel plebiscito, onorevoli colleghi, che altro fu esso mai salvochè una più esplicita formula del giuramento (che ognuno di noi entrando in questa Camera ha prestato) di propugnare il bene inseparabile del Re e della patria? (Bene!)

Il bene della patria non si rinviene fuori della sua unità: nè dal concetto della Italia ringenerata si può distaccare il nome di Vittorio Emanuele che ne è l'Eletto. (Applausi)

In sì grande commozione d'animo, inchinandomi io al vostro voto, indovinate bene come andrei sotto del vero se mi provassi a ritrarvi in parole la mia gratitudine.

Ripigliamo senza più i nostri lavori. Gittiamo con buone leggi la base del sommo edificio. E a cui non creda nell'Italia, che è nostra, replicheremo ciò che altri disse della francese repubblica del secolo passato: « Il regno d'Italia è come il sole: cieco chi non lo vede. » (Applausi generali e prolungati)

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DEL 1862.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio per il secondo trimestre del corrente anno.

Darò lettura del progetto. (V. vol. Documenti)

Interrogo il signor ministro per le finanze se accetta le modificazioni fatte dalla Commissione.

SELLA, ministro per le finanze. Sì!

PRESIDENTE. La discussione generale si apre dunque sul progetto della Commissione.

PERUZZI, relatore. Avverto la Camera che nel testo della Commissione si omise di togliere le parole: *in anticipazione delle imposte per l'anno 1862*, che nel corpo della relazione è detto essere state soppresse d'accordo col ministro delle finanze. Pregherei il signor presidente di avere la compiacenza di rettificare lo sbaglio.

PRESIDENTE. L'articolo 2 rimane dunque in questi termini:

« È confermata facoltà al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro fino alla concorrenza, » ecc.

Il deputato Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI. Dappoichè la questione si trova scевра da qualsivoglia carattere politico, facendo adesione alle opinioni svolte nella relazione, io rinunzio alla facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Il deputato Toscanelli ha la parola.

TOSCANELLI. Rinunzio alla parola, associandomi alle dichiarazioni dell'onorevole Massari.